

Realizzare la valutazione inclusiva

La fase conclusiva del progetto 'La valutazione nelle classi comuni' dell'Agenzia ha visto un dibattito e una spiegazione del concetto di *valutazione inclusiva* e della serie di raccomandazioni per la politica e la prassi valutativa. L'obiettivo di quest'ultima fase era di esaminare a fondo i risultati della prima:

- esplorare le prassi di valutazione scolastica e la sua relazione con le strutture e le politiche nazionali e regionali;
- porre in risalto suggerimenti pratici per l'attuazione della valutazione inclusiva.

La metodologia utilizzata ha previsto la suddivisione del gruppo degli esperti di progetto in piccoli gruppi che hanno collaborato con lo staff delle scuole dei cinque 'casi di studio' individuati dall'Agenzia: distretti scolastici, o regioni, gruppi di scuole, centri di risorsa e scuole che hanno collaborato con altre scuole e non singoli istituti. Questi sottogruppi di visita ai casi di studio individuati in Austria, Danimarca, Francia, Germania e Regno Unito (Inghilterra) hanno concordato di visitare le scuole e di lavorare sugli aspetti della loro prassi valutativa in un determinato arco di tempo, al fine di esplorare in dettaglio la prassi scolastica valutativa e come questa interagisce con le strutture di supporto e le politiche locali e nazionali.

Maggiori informazioni sui singoli casi di studio e sul lavoro condotto durante il progetto sono disponibili all'area web dedicata all'indirizzo: <http://www.european-agency.org/site/themes/assessment/index.shtml>

Durante le attività di progetto, è stata raccolta una gamma di informazioni e materiali relativi alla valutazione delle classi comuni. Questo documento è una sintesi generale dei materiali sviluppati nel corso del progetto ed intende presentare una panoramica dei più importanti risultati delle attività svolte al fine di identificare i prerequisiti essenziali per attuare la politica e la prassi della valutazione inclusiva nelle classi comuni.

Questo documento nasce dalle osservazioni, dai dibattiti e dalle riflessioni emerse dopo le visite ai casi di studio per identificare i 'meta-argomenti' utili alla realizzazione della valutazione inclusiva – quali sono i fattori cruciali per il successo della prassi valutativa che non sono presenti nel contesto o nella situazione valutativa specifica, ma che sono apparentemente comuni a tutti i siti dei casi di studio (con modalità variabili e differenti aspetti).

Ad accompagnamento di questa sintesi, è stata creata una versione estesa legata a presentazioni multimediali con interviste ai politici e ai professionisti che discutono le loro esperienze e le loro prassi scolastiche e con riferimenti alla letteratura utile per i temi emersi. La risorsa multimediale è disponibile al sito web del progetto all'indirizzo: <http://www.european-agency.org/site/themes/assessment/index.shtml>

Due aspetti della valutazione inclusiva nella prassi scolastica

La valutazione inclusiva è stata definita dal progetto dell'Agenzia come *un approccio alla valutazione scolastica negli ambienti comuni in cui politica e la prassi sono ideate per promuovere l'apprendimento di tutti gli alunni*. Sulla base di questa definizione – e delle raccomandazioni associate enucleate nella fase uno del progetto nel rapporto di sintesi – è stato possibile identificare una serie di fattori comuni all'attuazione della valutazione inclusiva. Questi fattori del contesto educativo sostengono l'opera valutativa degli insegnanti e degli altri professionisti e degli educatori. Questi sono elementi generali che non sempre sono legati ai processi, agli strumenti, ai metodi e agli approcci valutativi o all'insegnamento e alla didattica *tout court*.

Questi fattori sono legati più al contesto educativo generale e a come questo contesto può sostenere (o escludere) l'uso della valutazione inclusiva del docente in modi diversi. Questi fattori sono stati identificati come cruciali per la valutazione inclusiva ma si può suggerire che sono in realtà aspetti essenziali per il pieno successo dell'integrazione in generale – la valutazione è uno dei processi che tra gli altri è maggiormente influenzato e diretto da questi fattori critici.

Gli elementi del contesto educativo che sembrano sostenere la valutazione inclusiva possono essere raggruppati in due aspetti della politica e della prassi valutativa:

- *l'infrastruttura*: le strutture, le politiche e sistemi di sostegno alla valutazione;
- *I sistemi di valore condiviso*: le opinioni, i valori e i credo professionali che sottintendono una cultura educativa della scuola e un approccio scolastico.

Grazie al progetto, è stato possibile identificare le principali caratteristiche delle infrastrutture educative e dei sistemi di valore condiviso che sembrano sostenere la valutazione inclusiva. In questo documento prederemo ad un esame separato dei due elementi, ma è chiaro dallo studio che ognuna delle caratteristiche che si andrà ad enucleare è dipendente l'una dall'altra.

La politica educativa che facilita la prassi innovativa

I cinque casi di studio mostrano contesti molto diversi sul piano della politica valutativa. Questo raggio di sistemi scolastici utilizza test globali nazionali, di alto grado di registrazione e usano i dati che provengono dalla valutazione degli alunni per monitorare e contabilizzare il sistema scolastico, mentre i sistemi che non utilizzano procedure di valutazione esterne comportano che la valutazione del rendimento scolastico sia a carico del docente e che gli esiti della valutazione non hanno come obiettivo primario il monitoraggio del sistema scolastico.

Tuttavia, benché emergano nello studio notevoli differenze nelle politiche regionali e nazionali, è possibile notare che alcuni elementi della politica della valutazione scolastica sono cruciali per offrire le precondizioni necessarie ad innovare la prassi scolastica e ad avvicinarla alla valutazione inclusiva:

- la partecipazione agli organi locali di tutte le persone che effettuano le valutazioni scolastiche;
- la flessibilità delle politiche e dei sistemi scolastici al fine di incoraggiare l'innovazione e il cambiamento nell'attuazione della politica e della prassi valutativa;
- il coinvolgimento attivo dei politici nell'identificazione e nella mobilitazione delle risorse umane, fisiche e finanziarie disponibili per assicurare che si possano attuare le decisioni locali e le innovazioni preferibili nel contesto di riferimento;

Queste caratteristiche della politica della valutazione scolastica devono essere sostenute da un committente politico che sostiene l'innovazione, la creatività e lascia liberi i professionisti di innovare il proprio lavoro e un esempio concreto di questo committente politico è quando gli innovatori della valutazione inclusiva sono direttamente coinvolti nella creazione dei suggerimenti utili a migliorare la politica valutativa nazionale.

Le strutture di sostegno interdisciplinare

Gli alunni, i genitori e i docenti pongono questioni complesse agli specialisti dello staff di sostegno e ai servizi della valutazione inclusiva. Un passo verso una valutazione 'interdisciplinare' piuttosto che un lavoro 'multidisciplinare' sembra essere un elemento emerso durante il progetto. La valutazione interdisciplinare integra la conoscenza e le prospettive delle diverse aree di esperienza professionale per considerare le discipline di studio come olistiche fra loro. L'approccio interdisciplinare si differenzia dall'approccio

multidisciplinare in quanto quest'ultimo prevede che i professionisti delle diverse discipline operino a fianco a fianco ma senza necessariamente integrare e concordare un unico approccio. Il lavoro interdisciplinare richiede cooperazione e collaborazione a tutti i livelli tra i diversi professionisti della valutazione scolastica: è ad ampio raggio guidata da un dirigente locale come già detto in precedenza.

Dall'esame del lavoro dei diversi tipi di gruppi specialistici della valutazione nei cinque casi di studio, le diverse componenti della valutazione scolastica (genitori, docenti e politici) si aspettano ed incoraggiano gli approcci interdisciplinari, e la formazione di una struttura di gruppo specialistica. I seguenti elementi indicano i benefici dell'opera interdisciplinare:

- sembra un uso efficiente delle risorse pubbliche;
- sembra un miglior utilizzo gestionale delle risorse umane specialistiche della valutazione degli alunni e permette di dare un maggior significato al lavoro svolto con alunni, genitori e docenti;
- conduce ad opzioni di sostegno flessibile e a un raggio di possibili risposte alle richieste e alle questioni poste nel corso della prassi scolastica.

La natura partecipatoria del lavoro interdisciplinare nella valutazione inclusiva sembra anche implicare uno spostamento del controllo per sostenere e stimolare gli specialisti della valutazione scolastica. I dirigenti non solo coinvolgono ma diventano sempre più importanti nelle reti delle scuole, coinvolgendo docenti di classe, genitori ed alunni, lavorando in partenariato con professionisti esterni all'immediato contesto educativo. Questo cambiamento nell'approccio lavorativo richiede un maggiore cambiamento sul personale da parte dei professionisti specialistici della valutazione e un cambiamento nella prassi quotidiana di lavoro.

Leadership e politica

La dirigenza e la politica riscontrate nelle scuole visitate sono importanti per l'infrastruttura e la condivisione di un sistema di valori.

Le politiche che facilitano l'innovazione sono state avviate e formulate da gruppi o da persone che avevano un'idea generale dell'integrazione scolastica e della valutazione inclusiva. Ugualmente, i singoli individui responsabili dell'opera dei gruppi di valutazione specialistici sono spesso le forze portanti che riescono a realizzare il passaggio dal multi all'interdisciplinare. Queste persone non solo iniziano cambiando la prassi ma anche introducono principi e valori che rientrano in politiche nazionali e sistemi di sostegno.

Inoltre, è emerso dal progetto dell’Agenzia, che il ruolo della scuola o del centro di ricerca, dei dirigenti e dei membri anziani nella formazione di un sistema di valori condiviso riguardo all’integrazione degli alunni disabili nelle classi comuni e all’adozione di una valutazione scolastica inclusiva è fondamentale per lo sviluppo di ambienti professionali che accettano l’innovazione e il cambiamento. Nei casi di studio, è stato evidente che i dirigenti scolastici devono avere:

- una visione personale della valutazione inclusiva che possono poi sviluppare in un’immagine condivisa con il loro staff o team docente;
- dare il via all’innovazione o sostenere attivamente i membri dello staff che avviano i cambiamenti;
- stabilire sistemi organizzativi non di semplice supporto ma che attivamente richiedono il lavoro di gruppo, il problem-solving collaborativi e approcci didattici comuni all’insegnamento e all’apprendimento;
- assicurare la necessaria flessibilità delle risorse umane, fisiche e finanziarie per permettere di realizzare le possibili innovazioni, cioè sviluppare e formare nuovi metodi ed approcci alla valutazione degli alunni;
- offrire diverse opportunità agli insegnanti e allo staff educativo di formazione e sviluppo sui metodi e gli strumenti di valutazione dell’alunno ma anche sulle didattiche inclusive generali;
- creare strutture di comunicazione efficaci basate su un ‘linguaggio condiviso’ – specifico per la valutazione e generale per la didattica e l’apprendimento – che è compreso e di uso comune tra alunni, genitori e tutti i professionisti scolastici.

I dibattiti del progetto hanno identificato come priorità l’importanza di ‘formalizzare’ la comunicazione informale e la conoscenza sulla valutazione di modo che le innovazioni e cambiamenti possono facilmente essere documentati, condivisi, diventare materia di riflessione e apprendimento. Questa ‘formalizzazione dell’informale’ è *importante* se la prassi innovativa inerente alla valutazione degli alunni è stata introdotta nella prassi scolastica quotidiana del singolo istituto scolastico, ma è *critica* se professionisti esterni all’immediato contesto scolastico degli alunni partecipano a queste innovazioni.

Specificamente in relazione alla valutazione degli alunni, ma anche in generale in relazione a tutte le aree del loro ambito professionale, i dirigenti possono essere descritti come ‘trasformativi’; dimostrano di possedere un’opinione della propria scuola come ‘comunità di apprendimento’ che si poggia su una cultura collaborativa dell’adozione delle decisioni e della pianificazione e del continuo sviluppo delle competenze professionali dello staff docente.

Atteggiamenti positivi verso l'accoglienza della diversità nell'istruzione

Al centro del sistema di valori condiviso che sostiene la valutazione inclusiva è l'opinione che la diversità nell'istruzione sia un beneficio che tutti i professionisti della scuola dovrebbero riconoscere. Un approccio positivo all'accoglienza delle diverse esigenze didattiche è forse il maggior elemento critico della cultura scolastica ma è l'approccio che riesce a promuovere la valutazione inclusiva. Questi atteggiamenti positivi sono evidenti nelle idee e nel lavoro dei dirigenti scolastici ma anche nel lavoro quotidiano degli insegnanti di classe e degli altri membri dello staff educativo.

Lavorare per evitare l'emarginazione in tutte le forme e promuovere una scuola per tutti sembra essere caratteristica di:

- persone che ritengono che l'obiettivo principale della valutazione è sostenere la didattica e l'apprendimento e identificare le necessarie modifiche alla destinazione di risorse finanziarie e umane;
- persone che apprendono dal processo di valutazione cui sottopongono l'alunno, sulla base del contenuto o della materia ma osservando come un alunno apprende e come migliorare le sue competenze di autoapprendimento, piuttosto che la conoscenza oggettiva della materia del test.

Dalle visite sul posto emerge anche che le tecniche e gli approcci di successo nel sostegno all'apprendimento degli alunni disabili sono altrettanto utili per la promozione dell'integrazione sociale e scolastica di altri gruppi di alunni (per esempio alunni che provengono da diversi settori sociali o a sfondo etnico). Di conseguenza, l'accoglienza delle diverse esigenze degli alunni è sempre più l'approccio vincente alla creazione di una scuola per tutti gli alunni, senza fare distinzione tra diversi gruppi specifici.

Una prassi 'di riflessione'

Dalle visite di studio è emerso che i docenti e i professionisti delle diverse discipline affrontano momenti di riflessione – colgono l'opportunità di osservare il proprio lavoro al fine di comprendere meglio qual è la dinamica didattica – apprendimento che stanno portando avanti e imparare a migliorarsi, sul piano personale, dopo un momento di osservazione (o riflessione). Questa riflessione sulla prassi può essere una conseguenza del lavoro nel contesto scolastico volta ad accogliere diverse esigenze e può svolgersi in un gruppo di lavoro e con la metodologia del problem-solving. Tuttavia, sembra chiaro che per molti insegnanti è fondamentale sentirsi coinvolti nel

proprio apprendimento professionale e sentirsi guidati da un sistema condiviso di principi e valori educativi.

Questo momento di riflessione può essere cruciale per l'innovazione. La riflessione è essenziale per sostenere un approccio di metodo problem-solving che conduce a costruire un approccio alla prassi basato sull'evidenza. Può anche essere visto come un momento per rafforzare i docenti dato che li coinvolge nel processo di definizione degli obiettivi educativi e li porta a rivedere la propria prassi didattica che spesso aiuta a convalidare la loro professionalità.

È interessante notare che il processo di riflessione sulla prassi scolastica dei docenti può essere un momento 'a specchio' del processo di valutazione dell'apprendimento degli alunni in diversi modi. I processi di definizione degli obiettivi educativi e didattici e le riflessioni sulle performance degli alunni sono centrali sia per i docenti che per valutare il grado reale dell'apprendimento degli alunni.

I dirigenti scolastici in particolare evidenziano il ruolo degli 'amici critici' come importanti; quelle persone esterne o quelle organizzazioni che operano con una scuola o un gruppo di docenti e che li aiuta nel processo di riflessione sulla propria prassi didattica. (In effetti, la metodologia adottata dal progetto dell'Agenzia si basa proprio sull'idea che i gruppi di esperti in visita alle scuole potevano giocare il ruolo di 'amici critici' per i docenti e lo staff delle scuole visitate). I dirigenti scolastici spesso vedono il coinvolgimento delle persone esterne, che collaborano con lo staff scolastico al fine di sostenerlo negli aspetti esplorativi del loro lavoro, come una spinta a cambiare la didattica e a adottare un'opinione maggiormente positiva dell'integrazione scolastica degli alunni disabili nelle classi comuni.

Commenti conclusivi

Dallo studio di progetto emerge con chiarezza che non esistono soluzioni definitive valide per tutte le scuole o per tutte le classi. I casi di studio proposti agli esperti del progetto dell'Agenzia mostrano di aver adottato diversi approcci alla prassi della valutazione del rendimento degli alunni ed evidenziano diversi aspetti che avvertono come cruciali per lo sviluppo dell'integrazione degli alunni disabili secondo le proprie situazioni locali e nazionali. Queste differenze infatti dipendono dalle sfide che ogni situazione pone agli educatori e soprattutto dalla cultura della scuola (o dal sistema di valori condiviso) e dalle politiche educative (o dalle infrastrutture) che dirigono l'opera educativa delle scuole visitate.

Tuttavia, malgrado le differenze locali tra i cinque casi di studio esaminati dagli esperti del progetto, si può sottolineare che la valutazione inclusiva è un processo che coinvolge innovazione e flessibilità di pensiero e azione da parte dei politici e da parte dei professionisti. Le trasformazioni del pensiero e dell'azione sono essenziali per lo sviluppo di una valutazione dell'alunno maggiormente inclusiva.

I due aspetti, l'infrastruttura e il sistema di valori condiviso, sono interconnessi e altamente interrelati tra loro. L'infrastruttura per la valutazione è soprattutto esterna all'immediato contesto scolastico: attiene principalmente alle politiche nazionali in materia di integrazione degli alunni e valutazione del rendimento, strutture di finanziamento, sistemi di supporto e disponibilità di personale specializzato che sono di solito materie di competenza del governo nazionale o regionale e rappresentano i confini in cui le scuole devono operare.

È da notare però che il sistema di valori condiviso della scuola detta a largo raggio come quella infrastruttura è tradotta in pratica nella prassi scolastica. L'infrastruttura può determinare i parametri della prassi scolastica, ma il sistema di valori condiviso sembra ampiamente determinare l'interpretazione di questi parametri.

Un'importante riflessione emersa dalle visite ai cinque casi di studio è che mentre un'infrastruttura di sostegno alla valutazione scolastica è importante, il sistema di valori condiviso del team docente è un fattore cruciale per un'attuazione di successo delle 'possibili' offerte educative presenti nei sistemi scolastici e nelle strutture di sostegno.

Adottare il necessario sistema di valori condiviso per l'attuazione della valutazione inclusiva è una sfida per i politici e i professionisti del settore. L'Europa mostra chiari esempi dell'utilità e dell'importanza di questa prassi valutativa e si spera che l'identificazione degli elementi principali della valutazione inclusiva possa contribuire ai dibattiti e alle discussioni in corso sul piano nazionale ed internazionale.